

Pensiero Democratico



Periodico di informazione politica del Partito Democratico del Trentino n.1/2010 - Iscr. al Trib. di Trento n.1368 del 03.09.2008 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3, CNS Trento
Esce con supplemento
Stampa Rotatype, Mezzocorona
Grafica Doit snc, Trento

Redazione:
via Brennero 246 - 38100 Trento
tel. 0461 986714 - fax 0461 234789
e.mail: info@partitodemocraticotrentino.it

www.partitodemocraticotrentino.it | n. 1 - marzo 2010

Uguaglianza: l'impegno del PD



di Michele Nicoletti

Al cuore del Partito Democratico c'è un'idea di politica che è fatta di rispetto delle regole e dei principi fondamentali che hanno dato vita alle nostre democrazie: la libertà, l'uguaglianza, la fraternità o, come altrimenti si dice, la solidarietà. Di questi valori oggi sentiamo un bisogno quasi struggente di fronte allo spettacolo di una politica nazionale che nella sua maggioranza di governo ci offre lo spettacolo triste di intrecci continui tra politica e affari e di una assoluta indifferenza nei confronti delle regole. Fino ad arrivare all'ultimo episodio in cui l'abc della vita democratica, ossia il rispetto delle leggi elettorali, è stato ignorato o peggio calpestato. Come possono i cittadini fidarsi di politici che non si preoccupano di rispettare le regole?

Non è per vuoto formalismo che il Partito Democratico ha insistito da sempre sulla centralità delle regole. Senza le regole c'è il dominio della forza, dell'arbitrio, del capriccio del potente di turno. Per questo il governo "giusto" è stato identificato fin dall'antichità nel "governo delle leggi", il solo che garantisce parità di trattamento a tutti i cittadini. L'importanza delle regole sta qui: sta nel fatto che esse garantiscono la possibilità per tutti di avere un uguale trattamento. Se al Partito Democratico stanno a cuore le regole è perché uno dei valori fondamentali della democrazia è l'uguaglianza. È questo il grande contenuto ideale del pensiero democratico. È questa la frontiera che ancora oggi è attuale, la lotta che ancora va combattuta per affermare uguali possibilità per tutti gli esseri umani, indipendentemente dalle differenze di sesso, di età, di nascita, di appartenenza sociale.

Chi pensa che oggi non ci siano più differenze ideologiche tra le parti, non vi sia più né destra, né centro, né sinistra, non si rende conto che l'idea di uguaglianza rimane ancora uno spartiacque significativo. Ancora c'è chi vorrebbe poter trattare una parte dell'umanità in modo diverso, riconoscendo a qualche categoria di persone (donne, stranieri, giovani, anziani) qualche diritto in meno per poter avere qualche diritto in più. In Italia le disuguaglianze sono cresciute in modo più forte che in tutti gli altri Paesi europei. Scarsa è la mobilità sociale ossia la possibilità per chi è nato in una famiglia povera di emanciparsi attraverso l'istruzione e il proprio lavoro. Si capisce perché la nostra società sia povera di speranza e si affidi alla fortuna o al destino anziché all'impegno personale. Per questo battersi per l'uguaglianza di possibilità è importante perché dando uguali pos-

Battersi per l'uguaglianza di possibilità è importante perché dando uguali possibilità si aprono speranze di un futuro migliore a tutti, non solo ai furbi e ai forti, ma anche a chi oggi fa fatica, ma non smette di lavorare credendo di poter raccogliere un domani i frutti.

sibilità si aprono speranze di un futuro migliore a tutti, non solo ai furbi e ai forti, ma anche a chi oggi fa fatica, ma non smette di lavorare credendo di poter raccogliere un domani i frutti.

Anche al cuore del Partito Democratico del Trentino e della sua azione di governo c'è questo impegno per una più forte uguaglianza di possibilità. L'intervento sul reddito di garanzia e il sostegno forte al lavoro e alle imprese vanno in questa direzione. Ma anche l'intervento sulla scuola secondaria, nonostante le molte incomprensioni, ha come scopo il potenziamento del successo formativo di tutti i ragazzi. La forbice della disuguaglianza si può almeno in parte colmare con un rafforzamento di un'offerta formativa unitaria e non con il suo indebolimento come avviene a livello nazionale. Così anche le iniziative per i diritti delle comunità religiose, per una più efficace assistenza sanitaria di base e una maggiore tutela dei soggetti più deboli, hanno lo stesso obiettivo. Un'alternativa alla politica che premia i più furbi e i più forti è possibile. Dateci una mano a costruirla in modo più partecipato e più efficace. ■

- 2 Comuni al voto**
Il 16 maggio si vota in 205 comuni del Trentino per il rinnovo delle amministrazioni locali.
- 3 La ricetta di Cles**
Intervista a Maria Pia Flaim.
- 4 Mettiamoci in discussione**
Alla vigilia delle elezioni regionali intervista al Presidente del Pd trentino Giorgio Tonini.
- 5 In arrivo il pacchetto democrazia**
Intervista al capogruppo del PD in Consiglio provinciale, Luca Zeni.
- 6 Terra madre**
Approvata a novembre la legge sulle filiere corte e l'educazione al consumo consapevole.
- 7 Una festa di successo**
Ancora un bilancio positivo per la Festa Democratica sulla Neve.



Maggiori informazioni sulle iniziative provinciali sul sito:
www.partitodemocraticotrentino.it

Maggiori informazioni sulle iniziative nazionali sul sito:
www.partitodemocratico.it

in redazione

Francesco Rossi, Giulia Merlo,
Mattia Celva, Eleonora Angelini,
Lisa Borz, Marta Frassoni,
Luciano Casotti (foto)

info@partitodemocraticotrentino.it



In poche parole, un'altra Italia.

Comuni al voto

Il PD del Trentino verso le elezioni comunali

di **Francesco Rossi**

Il 16 maggio si vota in 205 comuni del Trentino per il rinnovo delle amministrazioni locali. Con Roberto Pinter, incaricato di seguire le elezioni comunali, abbiamo fatto il punto della situazione.

Le comunali saranno un test importante anche per verificare la tenuta della coalizione che governa in Provincia? Queste sono le prime elezioni amministrative, esclusi i comuni per i quali si è già votato tra cui Trento, Cles, Borgo, Pergine e Nago, alle quali si presenterà il Partito Democratico e sarà un risultato che misurerà il radicamento del PD, la capacità di governo provinciale, ma anche la forza della coalizione del centrosinistra autonomista. Se la coalizione verrà confermata, almeno nei grandi comuni, avrà un futuro anche alle elezioni delle Comunità di valle che ci saranno in autunno e per il resto della legislatura, altrimenti si apre una crisi politica che non so dove porterà.

Come giudica il rapporto con Upt e Patt? A volte sembra che da parte degli alleati ci sia una sorta di diffidenza nei confronti del Pd del Trentino.

Premesso che malgrado il patto di centro tra UPT PATT e UDC,

“Queste sono le prime elezioni amministrative alle quali si presenterà il Partito Democratico e sarà un risultato che misurerà il radicamento del PD, la capacità di governo provinciale, ma anche la forza della coalizione del centrosinistra autonomista.”

si assiste ad una certa conflittualità tra di loro ed anche al loro interno che rende difficile avere degli interlocutori certi sul territorio, ritengo però di poter dire che noi del PD ci crediamo di più alla coalizione, mentre loro tendono ad allearsi al PD solo quando ne hanno bisogno. Più in generale ai grandi principi annunciati a livello provinciale non corrispondono sempre pratiche coerenti a livello territoriale, con casi limite come a Lavis e Avio, dove il Patt governa con le destre, ma anche situazioni come Levico e Ala dove l'UPT stesso sceglie di andare senza e contro il PD.

In queste ultime settimane state vagliando le diverse situazioni locali. Quali sono i criteri che avete individuato per la scelta dei candidati?

Il PD rivendica la continuità con le amministrazioni che hanno ben lavorato, ma cerca anche il rinnovamento. In Trentino c'è bisogno di costruire una nuova

classe dirigente che guardi al futuro e non solo alle vecchie pratiche volte a conservare il consenso a tutti i costi. Noi proponiamo le primarie per far emergere forze nuove, ma ci scontriamo con una coalizione che è insofferente ad un metodo basato sulla partecipazione popolare. Comunque vogliamo candidati che rispondano all'elettorato e a tutta la coalizione e che siano buoni amministratori e buone amministratrici.

I casi più spinosi sembrano Rovereto e Riva del Garda, ci sono soluzioni in vista?

A Rovereto il PD chiede discontinuità con l'amministrazione Valduga, perché pur essendo in buona parte di centrosinistra, ha ucciso la partecipazione democratica ed è incapace di fare scelte strategiche per il futuro della città e di costruire una comunità di valle. Abbiamo ricostruito la coalizione impedendo che si saldassero le civiche di Valduga con le forze di centro.



Si trattava di trovare una candidatura che convincesse la città e ci sembra di averla trovata in Andrea Miorandi.

In alcuni casi la scelta avverrà attraverso le primarie?

Sarebbe perfetto ricorrere alle primarie, ma hanno senso se sono di coalizione e non mi pare che da questo punto di vista i nostri alleati ci sentano molto.

Qual è, a suo giudizio, il ruolo che i circoli debbono giocare nella scelta dei candidati sindacali?

Io rispetto e difendo l'autonomia dei circoli, non è più il tempo che a Trento si scelgano i sindaci in giro per il Trentino, ma se dai tavoli locali non escono indicazioni bisognerà usare il peso della presenza del PD nella maggioranza provinciale per orientare le scelte comunali.

Il Pd e le valli, le elezioni a Cles hanno dimostrato che anche lontano dai grandi centri il partito può ottenere consenso, si tratta di un caso isolato o davvero il Pd si sta radicando sul territorio?

Il PD è un partito popolare, magari non riesce ancora ad esprimere questa verità nei gruppi dirigenti ma sta radicandosi sul territorio. Certo dove ci sono iscritti che sanno lavorare e interpretare il territorio è più facile, perché non basta richiamarsi al partito nazionale per raccogliere voti. Io dico che se non conquistiamo anche la fiducia come amministratori locali non avremo futuro. Abbiamo un elettorato esigente che ci giudica per quello che diciamo a livello nazionale, per come governiamo a livello provinciale e per le risposte che sappiamo dare a livello locale, come peraltro è giusto che sia. ■

ORGANICO PD DEL TRENTINO

SECRETARIO PROVINCIALE

MICHELE NICOLETTI

PRESIDENTE

DELL'ASSEMBLEA PROVINCIALE

GIORGIO TONINI

ASSEMBLEA PROVINCIALE

Maurizio Agostini, Silvia Alba, Stefano Albergoni, Claudia Angelini, Eleonora Angelini, Chiara Avanzo, Bruno Ballardini, Micaela Bertoldi, Cristina Valer Bertotti, Paola Bodio, Michele Bontempelli, Donata Borgonovo, Alessandro Branz, Ottorino Bressanini, Flavia Brunelli, Mario Caproni, Chiara Casagrande, Cristina Casagrande, Pietruzza Catalano, Piergiorgio Cattani, Sabina Chiasera, Luciana Chini, Wanda Chiodi, Giovanni Curia, Emanuele Curzel, Sandra Dorigotti, Dante Dossi, Felice Ducoli, Sara Ferrari, Maria Floretta, Loredana Fontana, Italo Gilmozzi, Flavia Giuliani, Giuseppe Giuliani, Josef Joerg, Fabiano Lorandi, Christian Lorenzi, Lucia Maestri, Cristian Maines, Alessio Manica, Isabella Matteotti, Claudia Merighi, Norma Micheli, Salvatore Moneghini, Luigi Nicolussi Castellan, Francesca Odorizzi, Luigi Olivieri, Matteo Pallaver, Giulio Piffer, Fabio Pipinato, Violetta Plotegher, Andrea Poli, Giuseppe Prosser, Gennaro Romano, Nicola Ropelato, Vera Rossi, Andrea Rudari, Giovanna Sartori, Chiara Simoncelli, Enrico Turra, Salvador Valandro, Roberto Valcanover, Patrizia Zanon, Lilla Zecchini.

COORDINAMENTO

Flavia Brunelli, Chiara Casagrande, Piergiorgio Cattani, Cristian Maines, Alessio Manica, Claudia Merighi, Luigi Olivieri, Chiara Simoncelli. *Membri di diritto:* Michele Nicoletti, Giorgio Tonini, Luca Zeni, Roberto Pinter, Renato Veronesi, Luciana Chini, Vera Rossi, Cristina Casagrande.

TESORIERE

Lorenzo Arnoldi

ELETTI ASSEMBLEA NAZIONALE

Liliana Cerqueni, Laura Froner, Giovanni Kessler, Alessandro Olivi, Alberto Pacher, Gianantonio Pfeiffer, Giulia Robol, Luca Zeni.

COMMISSIONI

- 1) Statuto e regolamenti - Bilancio
- 2) Autonomia e democrazia locale
- 3) Economia e lavoro
- 4) Ambiente, trasporti, energia
- 5) Scuola, cultura e università
- 6) Sanità e welfare
- 7) Diritti e pari opportunità

ALESSIO MANICA
LUIGI OLIVIERI
CRISTIAN MAINES
CHIARA CASAGRANDA
CLAUDIA MERIGHI
FLAVIA BRUNELLI
CHIARA SIMONCELLI

Trento PD

il Gruppo consiliare per la Città

I consiglieri eletti nel Comune di Trento, nella lista del Partito Democratico, dopo otto mesi di attività, hanno deciso di produrre un foglio di informazione, destinato a cittadini, famiglie, elettori e simpatizzanti. Vuole essere uno strumento utile al confronto e all'approfondimento.

www.gruppoptrento.it



È stato attivato il sito del Gruppo consiliare comunale di Trento del Partito democratico www.gruppoptrento.it Riporterà in dettaglio l'attività legislativa del Gruppo, con interrogazioni, mozioni e ordini del giorno ma riferirà anche del dibattito sui temi di maggiore interesse. Sollecitiamo critiche, suggerimenti e proposte perché il nostro sito diventi uno strumento efficace di informazione e confronto.

La ricetta di Cles



ha spaventati, sollecitati dalla gente e desiderosi di un cambiamento abbiamo delineato un percorso forse insolito, ma per noi importante. Inizialmente abbiamo coinvolto la società civile in senso lato ed un buon gruppo di giovani. Assieme abbiamo cominciato a pensare concretamente cosa volessimo per il futuro di Cles, come lo si poteva costruire e chi poteva

ntervista a Maria Pia Flaim che a novembre, sovvertendo i pronostici, è stata eletta sindaco di Cles.

La sua vittoria a Cles non era certo scontata, anzi è stata una sorta di sorpresa. Quali sono, a suo giudizio, i motivi della sua affermazione?

Ad agosto a Cles si è chiusa in anticipo la consiliatura, i tempi per l'organizzazione di nuove elezioni erano veramente ristretti, ma questo non ci

farlo.

Il desiderio diffuso era quello di un'amministrazione aperta ai cittadini, per cui abbiamo avviato un progetto partecipato, pensato a più voci, anche le più critiche, la costituzione di gruppi fortemente radicati nel tessuto sociale del paese, un'alleanza basata sulla condivisione di sogni ed esperienze comuni ed una fiducia forte e sincera.

La coalizione si è formata con il neo costituito Circolo del PD, con la lista Civica di Centro e

con la lista civica Ascoltiamo Cles. Programma, modalità e contenuti della campagna elettorale sono stati elaborati insieme nel corso di incontri allargati dove tutti erano protagonisti di questo processo partecipato.

L'entusiasmo, la pacatezza nei toni, la voglia di ascoltare hanno caratterizzato la nostra campagna elettorale: abbiamo parlato con la gente, siamo andati nei rioni, ci siamo riuniti con gli anziani, abbiamo organizzato incontri tematici su questioni concrete, siamo venuti a contatto anche con categorie di cittadini ed operatori economici con cui il centrosinistra ha spesso difficoltà a dialogare. Quindi una coalizione vivace, laboriosa, che ha dato spazio alle idee, alle proposte e ha coinvolto molti giovani perché loro sono il nostro presente non solo il nostro futuro.

La ricetta di Cles è esportabile in altre realtà locali del Trentino? E come vede le prossime comunali?

Ogni realtà comunale ha proprie storie e persone, noi abbiamo cercato di capire quale era la realtà di Cles e quali erano le aspirazioni dei nostri cittadini. A loro abbiamo

chiesto di sentirsi coinvolti in un progetto che doveva andare oltre il momento elettorale e che vedeva il loro impegno concreto nell'attività dell'amministrazione. Siamo partiti con la convinzione che le persone si avvicinano alla politica se trovano spazi di ascolto e di discussione, se il clima è positivo e concreto. Siamo convinti che la partecipazione rafforzi il potere delle persone nei processi decisionali che le riguardano; nuove capacità, fiducia e stima di sé acquisite attraverso il processo partecipativo stimolano un ruolo attivo e dinamico della comunità, che si espande oltre i confini di un progetto particolare e investe processi di trasformazione sociale di più vasta portata.

A Cles la coalizione di centro sinistra autonomista si è presentata divisa. Dopo le elezioni com'è il clima politico?

Fin dall'inizio abbiamo dichiarato la nostra volontà di costruire un progetto partecipato con i cittadini, riconoscendo al Consiglio comunale un ruolo di grande importanza. Abbiamo già iniziato a portare alla

discussione del Consiglio temi di competenza della Giunta ma che noi riteniamo importante condividere con i gruppi di minoranza. Siamo consapevoli che ogni gruppo politico è formato da persone che si impegnano per realizzare il meglio per il proprio paese; per questo motivo intendiamo coinvolgerle e valorizzarle al massimo in quanto costituiscono una grande risorsa per la nostra realtà. Lavorare assieme su progetti concreti renderà più facile una ricomposizione del quadro politico di centrosinistra autonomista, questo è un nostro preciso obiettivo.

Crede che il Pd si stia radican- do anche nelle valli?

Io posso fare riferimento alla nostra valle, il percorso locale del PD, tramite il suo Circolo, ha messo buone premesse per un forte radicamento. Chi si era allontanato dalla politica, chi aveva espresso posizioni critiche e molti giovani si sono riconosciuti in questo progetto, ora si tratta di dare spazio a idee, percorsi, alleanze che ridiano fiducia ed interesse per la politica e l'amministrazione. ■



PD DAY 13 MARZO 2010 - i risultati

TRENTO

COORDINATORE CITTADINO - GIOVANNI SCALFI

Nel direttivo, insieme ai 12 segretari dei circoli circoscrizionali, entrano:

Cristina Bertotti, Giorgio Battisti, Elisabetta Bozzarelli, Dario Betti, Wanda Chiodi, Alessandro Dellai, Ivana Di Camillo, Andrea Pradi, Luisa Gretter, Alessio Recati, Annalisa Tomasi, Roberto Stanchina.

L'elenco dei SEGRETARI eletti a Trento:

- ARGENTARIO - MONICA IORIS
- BONDONE - STELLA PASSEROTTI
- CENTRO STORICO PIEDICASTELLO - LUCIANA CHINI
- GARDOLO - ALEX RIGOTTI
- MATTARELLO - THOMAS DEAVI
- MEANO - LUCA OLIVER
- OLTREFERSINA - MICAELA BERTOLDI
- RAVINA ROMAGNANO - MARCO BORILE
- POVO - ELISABETTA TOMASI

- SARDAGNA - FRANCESCO MAZZEO
- S. GIUSEPPE S. CHIARA - FILIPPO a BECCARA
- VILLAZZANO - ILARIA ERRIGO

In provincia

- FOLGARIA LAVARONE LUSERNA
LARA MARZARI
- CIVEZZANO
ADRIANO DEMATTÈ



Mettiamoci in discussione

Alla vigilia delle elezioni regionali intervista al Presidente dell'Assemblea del Pd trentino **Giorgio Tonini**

di **Francesco Rossi**

Nel partito sembra regni una certa confusione, tanto da far sì che Romano Prodi si chieda chi comandi veramente; qual è la sua impressione rispetto all'attuale momento?

Il Pd ha "ballato" molto, nella turbolenta fase di discussione e poi di decisione sugli assetti con i quali presentarsi alle elezioni regionali. In parte, si tratta di difficoltà inevitabili, data la crisi politica che da anni, dal fallimento dell'Unione in poi, affligge il centrosinistra, in parte di nodi irrisolti nel partito, sia a livello nazionale che locale, in parte di errori compiuti dalla segreteria: penso al ritardo col quale si sono fatte le primarie in molte regioni, all'incapacità di iniziativa nel Lazio, poi "coperta" dalla scelta, più subita che pensata, della Bonino, o al modo ideologico col quale si è impostata la scelta delle alleanze e delle candidature in Puglia. Tuttavia, io sono abbastanza ottimista sul risultato delle elezioni regionali. Possiamo riuscire a tenere buona parte delle 11 regioni che abbiamo governato fin qui e anche il risultato elet-

torale del Pd può tornare ad affacciarsi verso la soglia del 30 per cento. Se infatti noi abbiamo i nostri problemi, come è noto, ne hanno di più gravi, sia a livello nazionale, che in molte delle regioni dove si vota.

Non crede resti ancora da sciogliere il nodo fondamentale, cioè quello di dare un'identità precisa a questo partito, ovvero dire chi siamo e cosa vogliamo?

Chi siamo è chiarissimo: siamo i democratici italiani, parte della famiglia politico-culturale che in questo momento governa le principali democrazie del mondo: dagli Stati Uniti, all'India, al Giappone. E siamo anche, io credo, quelli che camminano lungo la via d'uscita più interessante e promettente dalla crisi del socialismo europeo, che non potrà tornare a governare i principali paesi del Vecchio continente se non passando per una coraggiosa e dolorosa metamorfosi, culturale prima ancora che politica: la stessa con la quale siamo alle prese noi riformisti italiani e che ci ha portato a dar vita al Pd. Cosa vogliamo è invece meno chiaro. Certo, vogliamo battere la

destra, mandare via Berlusconi e tornare al governo del Paese. Ma non è chiaro se intendiamo farlo seguendo la strada maestra, quella che hanno seguito tutti i grandi partiti riformisti, la cosiddetta "vocazione maggioritaria": rinnovarsi in profondità, mettersi in discussione, nei programmi e anche nei gruppi dirigenti, per diventare maggioranza nei propri paesi o se invece continueremo a cullare l'illusione che sarà la fortuna, cioè il fallimento dei nostri avversari, o la spregiudicatezza tattica nel mettere insieme alleanze spurie, a riportarci al governo. Un'illusione che abbiamo già pagato amaramente con il tragico naufragio dell'Unione dopo nemmeno due anni di governo.

È esplosa la questione morale e sembra che il Pd non riesca a trovare una posizione univoca. A Bologna si chiedono le dimissioni di Del Bono, mentre in Campania si candida De Luca, indagato per vari reati.

Si tratta di casi molto diversi. A De Luca sono contestate irregolarità amministrative nella gestione di una crisi aziendale, non atti di corruzione. Comunque, resta vero che in questi anni, un po' in tutta Italia, si è incrinata la credibilità del nostro modello di governo locale e regionale, in quelle che a lungo abbiamo vantato come le nostre principali virtù: l'innovazione nei programmi, la competenza nel personale politico-amministrativo, la trasparenza nei metodi di governo. Da molte parti continuiamo a governare bene, lungo questa strada. Ma in troppe realtà l'innovazione ha lasciato il passo al doroteismo, la competenza al carrierismo, la traspa-



“Chi siamo è chiarissimo: siamo i democratici italiani, parte della famiglia politico-culturale che in questo momento governa le principali democrazie del mondo: dagli Stati Uniti, all'India, al Giappone.”

renza alla corruzione. In particolare nel Mezzogiorno queste degenerazioni hanno travolto la nostra capacità di essere fattore di cambiamento: basti pensare a ciò che è accaduto proprio in Campania. E non mi stancherò mai di ricordare che Veltroni ha gettato la spugna dopo la sconfitta di Soru in Sardegna, ossia dell'esperienza più innovativa, riformatrice e moralizzatrice che il centrosinistra aveva saputo mettere in piedi. Comunque vadano le elezioni regionali, il problema di definire un nuovo modello di governo regionale e locale, che sappia coniugare efficienza, innovazione e trasparenza, e conquistare la maggioranza dei consensi, ce l'abbiamo davanti a noi, in particolare, ma non solo, nel Mezzogiorno.

Quali sono gli scenari post elezioni regionali? Il sindaco di Torino Chiamparino dice che Bersani dovrà essere capace di trovare un leader credibile che possa sfidare la destra e costruire una coalizione che vada da Casini a Vendola. Condividi questa proposta?

Il problema più grave che le regionali ci consegnano, anche se il risultato dovesse, come io penso, rivelarsi positivo, mi pare la mancanza di una "linea" nazionale riconoscibile: alla fine, in ogni regione ci presentiamo in modo diverso dalle altre, quanto alle alleanze. E' la conferma che non sarà facile mettere insieme, attorno al Pd, uno schieramento ampio e coeso al tempo stesso. Alla nostra sinistra c'è un campo di Agra-

mante e Di Pietro resta lontano dallo scegliere tra populismo e riformismo. Soprattutto, l'Udc non sembra avere alcuna intenzione di fare il nuovo "centro" di un nuovo "centro-sinistra" col trattino. Potrà schierarsi con noi solo contro Berlusconi, se il Cavaliere resterà in sella anche nel 2013, o comunque alle prossime elezioni politiche. Ma se la situazione dovesse mettersi in movimento nel centrodestra, ho l'impressione che Casini sarà interessato a giocare quella partita. A meno che il Pd non riprenda l'iniziativa, per tornare a proporsi come il soggetto del cambiamento possibile del Paese. Proprio per questo, trovo insensato parlare di candidature alla premiership diverse dal leader del Pd. Per la semplice ragione che non avrebbe alcuna credibilità agli occhi del Paese uno schieramento che affidasse la leadership ad un partito minore: sarebbe come ammettere che il partito maggiore non è all'altezza della sfida del governo. E del resto, dall'altra parte, a guidare il centrodestra sarà ancora il leader del Pdl: si tratti di nuovo di Berlusconi o si tratti di Fini, di Tremonti o di Formigoni: il candidato premier sarà il loro leader, come avviene in tutti i paesi democratici del mondo. Il candidato premier del centrosinistra non sarà dunque né Chiamparino, né Casini: sarà Bersani, che è stato scelto dai nostri elettori proprio per questo. Ogni altro discorso a me sembra un diversivo, una fuga dalle nostre responsabilità. ■



In arrivo il pacchetto democrazia

Intervista al capogruppo del PD in Consiglio provinciale, **Luca Zeni**

di **Mariachiara Franzoia**

Ad un anno e mezzo dall'inizio della legislatura Luca Zeni, capogruppo del Pd in Consiglio Provinciale, traccia un primo bilancio della sua esperienza e ci svela l'agenda politica dei prossimi mesi.

Lei è il consigliere provinciale più giovane presente in Consiglio, ci racconti la sua esperienza.

Il Consiglio Provinciale è il parlamento della nostra Autonomia, e questo comporta una grande responsabilità. Sicuramente quello che ci si aspetta da un consigliere provinciale non sempre corrisponde ai compiti che l'ordinamento gli assegna. Ci sono moltissime aspettative, spesso si ritiene si possano cambiare le cose in cinque minuti; in realtà per ottenere cambiamenti profondi serve un impegno condiviso e la costanza di chi sa dove vuole arrivare. Il ruolo principale del consigliere dovrebbe essere quello di proposta, analisi e valutazione degli atti politici, come disegni di leggi, mozioni e ordini del giorno. Modificare una legge, anche soltanto poche parole, può portare a stravolgere completamente determinati sistemi ed anche la vita di intere famiglie o categorie economiche.

Riuscire a svolgere bene questo ruolo richiede molte energie ed una preparazione approfondita, ed è determinante il contributo di chi certe problematiche le vive. Spesso, infatti, si viene a conoscenza di problematiche o lacune legislative grazie alla segnalazione di chi le riscontra nel corso della sua attività professionale o privata.

A volte chi siede in Consiglio sembra distante dai problemi concreti.

I cittadini, giustamente, chiedono che i loro rappresentanti nelle istituzioni siano attenti anche ai problemi più concreti, che sono importanti per chi li vive e che magari non sono risolti per le difficoltà del cittadino a comprendere una macchina amministrativa a volte troppo complessa o inefficiente in alcuni casi. Il nostro compito è anche quello di ascoltare i cittadini e di cercare di aiutarli o di orientarli.

In questo contesto è molto importante il ruolo dei gruppi consiliari; il nostro è il più numeroso e quindi quello che



maggiormente può incidere nel voto in aula. Devo riconoscere che l'impegno a confrontarsi costantemente, anche partecipando a riunioni frequenti, c'è da parte di tutti i membri del gruppo. Sicuramente dobbiamo migliorare il coordinamento nella comunicazione, perché quando singoli consiglieri escono pubblicamente con posizioni contrastanti non viene certo data una immagine di coesione, ma in realtà su tutti i grandi temi c'è sempre stata una convergenza e una linea mantenute saldamente in aula.

Resta sempre aperto il nodo del rapporto fra il partito ed il gruppo consiliare, come deve essere impostato questo rapporto a suo giudizio?

Il rapporto tra gruppo consiliare e partito è fondamentale per poter rispondere in maniera consapevole ed efficace alle tante problematiche che vivono i cittadini trentini. Rispetto al passato oggi la società si presenta più frammentata e la preminenza della categoria economica su tutte le altre porta ad una contrapposizione non più di classe ma di categoria. Industriali, commercianti, artigiani, agricoltori, professionisti, precari, pensionati, insegnanti, casalinghe, dipendenti pubblici, dipendenti privati, ricerca-

tori, albergatori, ingegneri, architetti, medici, infermieri ecc. L'elenco è lunghissimo. Quello che si deve evitare è che il politico diventi portatore di un interesse particolare, magari per avere garantito un bacino elettorale più o meno grande.

Ciò infatti significherebbe rinnegare il fine stesso della politica, che è luogo di mediazione tra interessi contrapposti; il che non significa che la politica debba diventare sede di trattativa permanente tra il politico (od il partito) che difende i lavoratori ed il politico (od il partito) che tutela l'impresa. Significa al contrario che chi ha la responsabilità delle scelte debba valutare gli interessi in gioco e capire quale sia la via migliore per la comunità, in un'ottica complessiva. In fondo questa è la vera scommessa per la quale è nato il Partito Democratico. Per questo oggi il partito credo debba diventare soprattutto un luogo di ascolto, di confronto, di discussione, e debba saper relazionarsi in maniera dinamica ed equilibrata con le istituzioni, luogo di decisione concreta. Con il nuovo segretario e con il coordinamento mi sembra si sia iniziato un percorso positivo di continuo confronto e condivisione, ma sarà fondamentale soprattutto riuscire a far crescere sempre di più la rete dei circoli e la loro capacità di incidere sulle scelte.

“I cittadini, giustamente, chiedono che i loro rappresentanti nelle istituzioni siano attenti anche ai problemi più concreti, che sono importanti per chi li vive e che magari non sono risolti per le difficoltà del cittadino a comprendere una macchina amministrativa a volte troppo complessa o inefficiente in alcuni casi. Il nostro compito è anche quello di ascoltare i cittadini e di cercare di aiutarli o di orientarli.”

Quale agenda politica ci aspetta nei prossimi mesi?

Nei prossimi mesi si dovranno affrontare importanti disegni di legge di riforma sulla sanità, sulla famiglia, sulla promozione turistica, sul commercio. Quindi le energie maggiori dovranno essere destinate ad approfondire e discutere queste tematiche, per approvare leggi che migliorino il sistema trentino.

Inoltre il gruppo del Partito Democratico ha presentato di recente quello che abbiamo chiamato “pacchetto democrazia”, alcuni disegni di legge che vanno nella direzione di migliorare la trasparenza e l'efficienza della pubblica amministrazione: disciplina delle nomine di competenza della Provincia; modifiche alla legge sul personale della Provincia in tema di dirigenti; abbassamento del quorum dei referendum provinciali legandoli alla percentuale di votanti delle

elezioni dei precedenti cinque anni; introduzione della preferenza di genere nelle elezioni della Comunità di Valle.

Stiamo inoltre cercando di guidare un processo essenziale per l'autonomia trentina, ovvero l'attuazione dell'accordo di Milano che ha modificato il titolo V del nostro Statuto di Autonomia. In particolare nelle prossime settimane si dovranno definire i rapporti tra Università e Provincia, per garantire la presenza di un'Università capace di competere nel mondo anche grazie al sostegno di una comunità come la nostra. Per poter svolgere al meglio il nostro ruolo abbiamo bisogno del supporto dei cittadini trentini. Per facilitare l'informazione ed il confronto abbiamo realizzato un sito internet del gruppo consiliare, che si può visitare all'indirizzo www.gruppoprovincialepd.tn.it. Attendiamo suggerimenti e proposte! ■



Terra madre

Approvata a novembre la legge sulle filiere corte e l'educazione al consumo consapevole

di Michele Nardelli

Giuseppe De Rita, in occasione dell'ultima edizione del Festival dell'Economia, nel pieno della crisi finanziaria globale, ha proposto una suggestione che mi è parsa di straordinario valore. La risposta alla crisi va ricercata – diceva De Rita – nel recupero di una “cultura terrena”. Non semplicemente il territorio come chiave per abitare un tempo globale, ma il ritorno al valore della terra, di quel che è prodotto con le mani dell'uomo. Parlava di un paese come l'Italia fatto di strade regionali dove la laboriosità, i saperi, i legami sociali sono in sintonia con l'unicità di ogni territorio. Credo davvero che si debba ripartire da qui. In un'economia mondo diventata un immenso casinò, dove i “titoli derivati” dettano legge e trascinano nel baratro l'economia reale, la terra rappresenta una possibile risposta. Potrebbe essere questa la cornice dove inquadrare la Legge 13/2009 “Norme per la promozione dei prodotti agricoli

e agroalimentari di prossimità, per l'educazione alimentare e il consumo consapevole” approvata il 3 novembre scorso dal Consiglio della Provincia Autonoma di Trento. Una Legge che è insieme tante cose. In primo luogo la valorizzazione dei prodotti della filiera corta e di prossimità e dunque dell'economia locale in particolare nel settore agroalimentare. Con il vincolo – a partire dalla ristorazione collettiva (mense delle scuole, degli ospedali, delle case di riposo...) – ad utilizzare i prodotti di qualità certificata del territorio, riconoscendo questa scelta come titolo nell'aggiudicazione degli appalti. Prendiamo ad esempio la filiera del latte trentino. Non possiamo certo impedire l'arrivo sui nostri mercati di prodotti a prezzi stracciati provenienti da chissà dove, ma possiamo intervenire per garantire che gli standard di qualità e la certificazione della provenienza costituiscano motivo di scelta preferenziale.

L'educazione alimentare rappresenta un altro dei cardini del testo di legge, perché una parte rilevante dell'economia la fanno i consumatori, nel loro scegliere più o meno consapevole dei prodotti. Per questo è importante favorire ad ogni livello la conoscenza dei prodotti, delle loro caratteristiche come la tracciabilità della loro filiera produttiva. Senza dimenticare che educazione

Una Legge che è insieme tante cose. In primo luogo la valorizzazione dei prodotti della filiera corta e di prossimità e dunque dell'economia locale in particolare nel settore agroalimentare.

al consumo consapevole vuol dire anche sobrietà, rispetto del lavoro, stagionalità, conoscenza e valorizzazione delle culture materiali e dell'unicità dei territori.

Un terzo aspetto è quello relativo alla difesa della salute dei cittadini, l'uso di prodotti salubri soprattutto nelle scuole (con il divieto di vendere prodotti industriali che non siano di qualità), provenienti dall'agri-



coltura biologica e di qualità riconosciuta e certificata, a fronte di patologie come ad esempio l'obesità infantile che costituiscono un problema (e un costo) sociale tutt'altro che indifferente. O nell'attenzione verso forme di intolleranza alimentare sempre più diffuse. Altro aspetto, correlato a quelli precedenti, è che filiera corta vuol dire minori costi accessori come quelli dovuti al trasporto delle merci con quel che significa in termini di risparmio energetico e lotta all'inquinamento. Filiera corta significa anche favorire l'incontro del contadino con l'albergatore o il ristoratore, dell'allevatore o del

casaro con il negoziante locale, che promuovono oltre alle loro attività anche il territorio. Con questa legge ci si pone l'obiettivo di interagire in maniera intelligente con le dinamiche della globalizzazione attraverso la sfida della qualità e della responsabilità. “Buono, pulito e giusto” dicono a “Terra Madre”, l'incontro delle comunità del cibo che s'incontrano a Torino provenienti da tutto il mondo non per proporsi in concorrenza fra loro ma per confrontarsi nella difesa delle culture materiali e dei saperi dei territori. La terra, per riprendere l'immagine di De Rita, come fonte di vita. ■

Educazione al consumo consapevole vuol dire anche sobrietà, rispetto del lavoro, stagionalità, conoscenza e valorizzazione delle culture materiali e dell'unicità dei territori.



MOBILIANI



FUORI LE IMPRESE DALLA CRISI. AGEVOLAZIONI FISCALI E GARANZIE PER IL CREDITO.

www.partitodemocratico.it www.youDEM.tv **MOBILIANI**

Una festa di successo

Ancora un bilancio positivo per la Festa Democratica sulla Neve

di **Marta Frassoni**



La Festa Democratica sulla Neve è tornata a casa: non importa se, fino a tre edizioni fa, era chiamata "Festa dell'Unità", perché questa è la sensazione che tutti, a partire dai volontari di antica data, hanno provato varcando la porta del palaghiaccio di Folgaria. Nata su questi splendidi altipiani grazie all'immaginazione e alla caparbieta di Alberto Rella ben 31 anni fa, con l'aspirazione a diventare l'appuntamento invernale del popolo della sinistra altrettanto irrinunciabile quanto quello estivo, è diventata dal 2008 Festa Nazionale del Partito Democratico. Dopo la positiva esperienza dei due anni a Moena, l'arrivo a Folgaria rappresenta simbolicamente un ritorno alla tradizione, ma insieme anche l'apertura di un nuovo ciclo.

E' stata un'edizione segnata da alcune importanti novità, che fanno ben sperare per il futuro: in primo luogo la partecipazione del segretario nazionale Pierluigi Bersani, che con la sua presenza ha voluto testimoniare come le feste siano la realizzazione perfetta dell'idea di partito popolare che il nuovo Pd intende rappresentare. "Per il Pd le feste non sono un luogo minore della politica, ma un luogo di serie A della politica, in cui dici le cose che contano davanti alla gente che conta più per te" ha ribadito con forza il Segretario dal palco della sala incontri gremita all'inverosimile, dopo essersi trattenuto a lungo nelle cucine con i volontari che, insieme agli ospiti e agli organizzatori, avevano temuto una disdetta all'ultimo momento. Insieme a Bersani, che ha chiuso simbolicamente la Festa il 23 gennaio, il partito nazionale ha inteso rinnovare la sua vicinanza alla festa trentina anche con la Presidente Rosy Bindi, che ha aperto la kermesse intervistata dalla giornalista Natalia Augias: un intervento appassionato, nel corso del quale ha affrontato con il consueto acume la questione delle riforme, della giustizia in particolare, dell'istruzione, dell'immigrazione e delle prossime elezioni regionali. Insieme a loro si sono confrontati con giornalisti, scrittori, economisti ed esponenti del Pd locale, anche molti volti nuovi della politica nazionale, come l'europarlamentare Debora Serracchiani, che ha partecipato a due incontri, su migranti e minoranze e sulle

politiche per la salvaguardia della montagna, e alcuni membri della nuova segreteria, come ad esempio Nico Stumpo (responsabile Organizzazione) e Stefano di Traglia (responsabile Comunicazione).

Il secondo elemento innovativo è sicuramente stato il maggior coinvolgimento, a tutti i livelli, del Partito Democratico del Trentino: un'esigenza molto sentita dalla nuova dirigenza che, nella persona di Mattia Civico, responsabile della parte 'politica' della Festa, ha coinvolto assessori e consiglieri in una serie di incontri a tema attraverso i quali hanno contribuito attivamente al dibattito nazionale illustrando la preziosa esperienza di governo del Pd in Trentino in ambito economico, sociale, della salvaguardia dell'ambiente e delle energie rinnovabili, del federalismo. Un fitto programma di spettacoli ha affiancato incontri e dibattiti: i due concerti di Giuliano Palma & The Bluebeaters e dei Negrita con un pubblico delle grandi occasioni, lo spettacolo "Ice Fantasy", un'impressionante 'all stars' del pattinaggio artistico, il cabaret di qualità di Alberto Patrucco, lo spettacolo teatrale "Poliziotto per amore" tratto da un testo di Nando dalla Chiesa, il pianobar di Vittorio Bonetti, in alcune occasioni accompagnato dal batterista di Ligabue Roby Pellati e tutte le band e le orchestre di musica revival e di liscio che si sono alternate incessantemente sul palco nel cuore della Festa. Numerose anche le presentazioni di libri, come quello del giornalista Sergio Rizzo e del finalista premio Campiello Francesco Recami. Tra gli episodi da ricordare sicuramente l'incursione fuori programma del comico di Serena Dandini "Zoro", che ha reso esilarante il dibattito su 'politica e media' guidato dal giornalista Andrea Vianello.

Ancora una volta dobbiamo dire grazie a tutti i 110 volontari, che insieme ad un'ottantina di collaboratori hanno reso questa festa un successo, ancora maggiore di quello degli anni precedenti: un vero miracolo, visti i tempi di crisi che stiamo vivendo ed i dettami imperanti di una politica cinica e individualista, che cerca soltanto il gesto mediatico fine a se stesso. ■



**Per
vincere.**

**Sì
alle regole.
No
ai trucchi.**

COMMITTENTE RESPONSABILE STEFANO DI TRAGLIA

www.partitodemocratico.it
YOU+EM canale 813 di Sky

In poche parole, un'altra Italia.

